

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XIX
ottava raccolta(11 novembre 2022)

Anno XIX!

In questa raccolta:

- ***Governo(di centrodestra) e opposizione(di sinistra)***, di Antonio Corona, pag. 2
- ***Guerra di migranti e barconi. Le verità scomode***, di Maurizio Guaitoli, pag. 4

Governo(di centrodestra) e opposizione(di sinistra)

di Antonio Corona

Non interessa, qui, stabilire chi abbia o meno ragione.

Quanto, piuttosto, cogliere le singolarità del rapporto tra governo(di centrodestra) e opposizione(di sinistra).

Illuminanti in proposito, in questi giorni, le questioni *OO.n.GG.*, correlate al fenomeno immigratorio, e *rave party*.

Non risulta – ma si è ovviamente pronti a essere smentiti – che dai Paesi, stando almeno ai vessilli dalle medesime esposte, di riferimento delle due navi trasportanti migranti o naufraghi approdate negli ultimi giorni a porti italiani, si sia levata una voce critica che una nei riguardi dei rispettivi governi circa l’elusione di possibili doveri di accoglienza dei “carichi” umani presi a bordo dei suddetti natanti.

Ovvero, esattamente il contrario di ciò che avviene di norma in Italia.

Qui, pare si faccia invece a gara a indebolire il c.d. “fronte interno”, assai importante per la tenuta, in campo internazionale, di una qualsiasi decisione e presa di posizione.

Inusitata, tra l’altro, la violenza con la quale Francesco Merlo abbia attaccato, *sul piano personale!*, Matteo Piantedosi su *la Repubblica* dell’11 c.m.(pagg. 1-7, “”L’educazione autoritaria del “lupo” Piantedosi””), facendolo addirittura assurgere a “simbolo della nuova ferocia italiana”(!).

A onor del vero, quando esponenti(v. Minniti) di maggioranze pur di segno opposto si sono soltanto permessi di provare a mettere un minimo di ordine nella materia, (per la loro sinistra) sono diventati anch’essi bersagli privilegiati.

Ma, rimanendo a oggi.

Rimane che a fare da sponda a Bruxelles, nonché ai Paesi(Norvegia, Germania, Francia) che sono ben attenti a non assumersi alcuna responsabilità al riguardo, siano pure i mal di pancia manifestati da settori significativi della attuale opposizione.

Che tra l’altro insiste nel considerare naufraghi chi naufrago non sia, sempre che non si vogliano considerare analoghi i migranti economici di che trattasi e gli sfortunati passeggeri della... *Andrea Doria*, speronata in pieno Atlantico poco dopo le 23.10 del 25 luglio 1956(*ero nato da tre giorni!*, *n.d.a.*) dalla svedese *Stockholm*.

A niente servono le dichiarazioni rese dal ministro dell’Interno Matteo Piantedosi a seguito delle esternazioni dell’omologo d’oltralpe.

Eppure, come si possono contestare, sul versante del mero buonsenso prima ancora che su quello giuridico, così permeabile alle diverse interpretazioni, le osservazioni mosse dall’inquilino del Viminale: “*Quello che non capiamo è in ragione di cosa l’Italia dovrebbe accettare di buon grado qualcosa che gli altri non sono disposti ad accettare. In Italia quest’anno sono sbarcate quasi 90.000 persone. Tredici Paesi europei si sono impegnati a ricollocare complessivamente circa 8.000 persone, meno di un decimo. Finora ne sono state ricollocate in tutto 117, lo 0,13% degli arrivati, di cui in Francia 38, lo 0,04%. A fronte di questi ricollocamenti assolutamente insufficienti, si vuole imporre il principio che l’Italia sia l’unico approdo d’Europa possibile per gli immigrati illegali, determinando così un flusso di ingressi in notevole crescita in questi ultimi tre anni. La solidarietà europea viene sbandierata ma l’Italia ha affrontato finora questo problema da sola e il nostro sistema di accoglienza è in gravissima difficoltà(v., per tutti, LaVerità, Stato in cerca di centri d’accoglienza, pag. 4, 11 novembre 2022, n.d.a.). L’Italia non potrà dare la propria adesione a soluzioni per un Patto europeo non adeguatamente bilanciato tra misure di solidarietà e di responsabilità. I Paesi di primo ingresso non possono, infatti, da soli sopportare l’onere di una responsabilità esclusiva nella gestione dei flussi. Continuiamo a sostenere che la soluzione più seria sia lavorare insieme per fermare le partenze dal nord Africa”.*

Mero buonsenso, si diceva, cui nondimeno la opposizione non intende in alcun modo rassegnarsi.

E che anzi lamenta altresì che la immigrazione, insieme ai *rave party*, siano stati scelti dalla maggioranza quali strumenti di “distrazione di massa”, per evitare che si parli di bollette etc..

Ma se è proprio l’opposizione medesima a fare lievitare tali argomenti in ragione della pubblicità che essa stessa vi riserva...

Soggiungendo, con l’occasione, che tutto sommato il fenomeno riguarda appena il 10-15% circa del totale degli arrivi.

Vero, per carità, come lo è altrettanto che si intervenga quando e dove ci sia spazio di manovra.

E poi, l’afferire a percentuali limitate, costituisce per caso motivo di giustificazione di... “impunità”?

Si consenta l’iperbole.

Rispetto al totale dei delitti commessi, *i femminicidi* - ma analogo discorso vale ovviamente per molte altre fattispecie - *quanti sono?*

Eppure, (giustamente), nessuno si è mai sognato di farne questioni di numeri, bensì di gravità in sé dei fatti.

Ovviamente, può discutersi di volta in volta del grado di gravità del fenomeno in esame, nella sostanza però il discorso non cambia.

Rave party.

Come si fa a non intervenire?

Si provi a immaginare una persona a noi cara che rimanga coinvolta in un incendio divampato a causa del difetto di un improvvisato impianto elettrico del locale ove si svolge l’evento.

È assolutamente probabile che, cartelli alla mano, un attimo dopo saremmo in piazza invocando a gran voce la testa del responsabile e, in subordine, di coloro che, pur essendo al corrente della manifestazione, non abbiano fatto nulla per impedirla o interromperla.

È infatti a tutti noto che si possa andare ad “abballare” solamente nei locali a ciò

autorizzati, previa ispezione e conseguente parere, si sottolinea, della competente commissione di vigilanza. Punto.

Perché allora tanto clamore per una norma sacrosanta?

Anche qui, si può lavorare per meglio definirla in Parlamento, in sede di conversione in legge del relativo provvedimento di urgenza, per esempio partendo dalla definizione che di *rave party* dà la *treccani*: *rèiv pàati* } *locuz. ingl. (propr. «festa di delirio»); pl. rave parties* (... *pàati*] }), *usata in ital. come s. m. – Grande raduno di giovani, notturno, per lo più clandestino e di carattere trasgressivo, la cui ubicazione viene generalmente resa nota solo poche ore prima dell’inizio della festa, per evitare possibili interventi delle forze dell’ordine. Si svolge all’aperto o in locali adatti ad accogliere migliaia di persone, che ballano e ascoltano musica elettronica, house o techno ad altissimo volume, e che spesso fanno uso di sostanze stupefacenti.*

Non era questo il momento?

E quando mai lo sarebbe?

Al primo/prossimo morto?

Non si comprendono allora i motivi per i quali la sinistra, quando non sia al governo, voglia dare di sé l’immagine - certamente errata, infondata e non voluta - di coloro che, pur di innescare polemiche, avversino, a prescindere, ogni forma di legalità.

Il prefetto di Modena è stata bravissima nel gestire la situazione “rave” con la collaborazione (persino) dei partecipanti.

Ma se nel frattempo fosse andata storta qualche cosa?

O se non avesse incontrato la disponibilità degli stessi ragazzi intervenuti all’“evento”?

Se si intenda raggiungere e agganciare ulteriori frange di elettorato, forse conviene iniziare a esplorare altre strade.

Evitando soprattutto di potere apparire come coloro che, pur di scalzare i propri avversari politici, si iscrivano di diritto al partito di quanti sostengano che *i nemici dei miei nemici sono miei amici*.

Guerra ibrida di migranti e barconi
Le verità scomode
di Maurizio Guitoli

Quante macchie orribili sulla nostra pelle di giaguari d'Europa!
Ieri fu la mancata liberazione degli schiavi prigionieri dell'Isis(vedi il genocidio degli Yazidi, dei cristiani e di tutti coloro che non fossero musulmani radicali) e, oggi, è l'assenza di una strategia comune, per impedire a criminali libici e ai loro fiancheggiatori il controllo e la gestione dei traffici di esseri umani nel Mediterraneo. Dopo la Caduta del Muro siamo stati davvero incapaci di tutto, rifiutandoci sia di crescere politicamente, sia di prendere in carico attraverso una Difesa comune la salvaguardia dei nostri territori dalle minacce esterne, oggi denominate "*Guerre ibride*"(cyber, *disinformatia*, aggressione armata diretta o guerre per proxi, come l'immigrazione incontrollata di massa attuata da Stati contro altri Stati, etc.). Dal 1945 Noi europei siamo divenuti dei Nani politici e militari, fuori e dentro la Nato, che non possono né sanno più fare da contrappeso all'America, impedendole inutili avventure in Afghanistan e Iraq, né tantomeno di attrezzarci per un *Warfare Game* totalmente non ortodosso, come quello condotto ieri dai terroristi islamici e, oggi, dalle organizzazioni criminali internazionali del traffico di esseri umani, che hanno un raggio d'azione planetario, coniugato con la guerriglia delle milizie contrapposte, soprattutto mediorientali, in quelle che, appunto, sono definite "guerre per proxi", non ultima la follia ucraina azionata da Putin e contrastata indirettamente in armi da un Occidente, vedi caso, sempre più diviso, per cui sono in molti ad augurarsi che Kiev ceda in parte all'aggressore, per tornare al "*business as usual*" ante-24 febbraio 2022.

Da tempo ormai, in assenza di una qualsiasi strategia di prevenzione e di risposta adeguata alla aggressione criminale che sta a monte di questa inarrestabile ondata di sbarchi di migranti economici, si assiste passivamente al letterale genocidio di persone inermi. Perché solo in questo modo si può configurare la nuova Shoah di decine di

migliaia di persone seppellite nei fondali del Mar Mediterraneo e morte in mare da quando è iniziato questo orribile assalto alle nostre coste indifese di migliaia di natanti fatiscenti, fatti apposta per autoaffondarsi, in modo da mutare (letteralmente) in naufraghi e quindi in profughi quei clandestini che si imbarcano in viaggi a pagamento ad altissimo rischio. Chi dirige questi flussi di irregolari per mero traffico e sfruttamento di una risorsa umana considerata semplicemente "merce", da spostare per avidità di denaro e di guadagno da una costa a un'altra, si disinteressa delle condizioni del mare e delle stagioni, continuando da un decennio a questa parte ad ammassare migranti paganti sui barconi, costringendoli in pratica a farsi naufraghi per essere soccorsi e richiedere poi un riconoscimento del diritto all'asilo, infondato per almeno il 95% dei casi! La Convenzione di Ginevra e il Diritto del Mare, da pilastri dei diritti umanitari, sono così divenuti un vero e proprio grimaldello giuridico per scardinare dall'interno sia il diritto internazionale che quello nazionale, per chi come l'Italia abbia sottoscritto le relative convenzioni e trattati. E, guarda caso, non si registrano sbarchi di migranti nei ricchissimi Paesi petroliferi del Golfo Persico, Arabia Saudita in testa a tutti, che "non" hanno mai aderito alla convenzione di Ginevra e praticano impunemente i respingimenti via terra e per mare!

In realtà l'abuso sistematico, programmato e criminale del diritto del mare, che prevede il salvataggio obbligatorio da parte delle navi di passaggio nei confronti di chiunque sia alla deriva o cada in acqua dopo un naufragio, rappresenta una violazione strumentale della fattispecie dell'emergenza dovuta a disgrazia e al caso, dato che nelle nuove migrazioni accade esattamente il contrario. Infatti, ieri i naufraghi che venivano recuperati non solo dichiaravano la propria identità e il Paese di appartenenza, ma chiedevano ai loro salvatori di essere immediatamente rimpatriati, per ricongiungersi alle famiglie e riguadagnare il

proprio posto di lavoro per chi lo aveva. E questo perché l'evento calamitoso del "naufragio" rappresentava una circostanza assolutamente eccezionale, mentre viceversa, nel caso dei barconi che arrivano a migliaia sulle nostre coste si tratta di una pianificazione criminale organizzata: in cambio di denaro (una vera fortuna per i più poveri!) le persone vengono stipate all'inverosimile in natanti fatiscenti e i motori sistematicamente danneggiati o messi fuori uso dagli scafisti a bordo, in modo che i passeggeri siano considerati a tutti gli effetti "naufraghi" con diritto assoluto di soccorso e salvataggio da parte di chiunque si trovi nel raggio utile per intervenire. Questi ultimi, a loro volta, hanno il diritto di richiedere l'approdo in un porto sicuro per le loro navi, in modo da far sbarcare i naufraghi che però, nel caso dei barconi, non sono veri come quelli di prima, essendo semplicemente dei profughi economici che si autoaffondano, o bloccano e danneggiano volontariamente i motori in alto mare per essere soccorsi! Ora, i numeri di massa che si raggiungono con queste operazioni sciagurate in un periodo medio-breve sono a tutti gli effetti omologabili ad atti di pirateria a danno dei migranti e delle Nazioni mediterranee di destinazione, per cui si potrebbe parlare di minaccia vera e propria agli interessi vitali dei Paesi aggrediti, tanto da poter invocare l'assistenza militare dell'Alleanza alla quale appartengono, per un'azione incisiva di *commando* ai fini della eliminazione delle basi, dei covi e dei natanti utilizzati dalle organizzazioni criminali che sovrintendono ai traffici di esseri umani, prima che vengano utilizzati per il trasporto dei loro carichi dolenti.

Qualcuno deve pure poter rispondere alla domanda in merito a quale sia la differenza tra l'Al Qaeda di Bin Laden che fa tremila morti alle Twin Towers e questi altri, veri e propri terroristi criminali senza scrupoli, che ne fanno alcune decine di migliaia in meno di un decennio.

Forse che questi ultimi sono meno colpevoli dei fondamentalisti islamici?

E perché il mondo libero non dice forte e chiaro ai loro Stati-sponsor, in particolare alla Libia, che questa strategia genocidiaria e ferocemente aggressiva verso i Paesi mediterranei rivieraschi sarà da ora in poi considerata un "Atto di Guerra" e come tale trattato, con un adeguato e proporzionale ricorso alla forza armata?

Le organizzazioni criminali che ci hanno dichiarato guerra sul corpo dei migranti sfruttano in pieno le nostre fragilità "buoniste", per cui invece di contrastare il fenomeno rivedendo le norme internazionali che lo favoriscono, apriamo immensi varchi alla penetrazione di migranti economici che sfruttano la protezione internazionale. Considerato che i riconoscimenti dello *status* di rifugiato rappresentano una frazione trascurabile del volume totale delle richieste di asilo "politico"(e proprio su quest'ultima dizione ci sarebbe da scrivere vari trattati giuridici per giudicare negativamente la quasi totalità delle richieste!), i restanti riconoscimenti fanno riferimento per una aliquota minoritaria alla protezione sussidiaria e, in assoluta maggioranza, a quella umanitaria, ritenuta da molti analisti e osservatori indipendenti eccessivamente estensiva perché, poi, un permesso di soggiorno con validità annuale non si nega a nessuno di coloro che hanno rischiato la vita e tutto quanto possedevano le loro famiglie, lasciate indietro per pagarsi un viaggio della speranza.

Questo ha significato negli anni vedere crescere i ricongiungimenti per motivi di lavoro(che danno diritto a un permesso ben più lungo di quello per motivi umanitari), con il paradosso che molti dei beneficiari chiudono nel cassetto i documenti italiani, rilasciati a seguito del riconoscimento ottenuto fin troppo spesso declinando false generalità e una nazionalità volutamente errata, andando poi a bussare alla porta dei rispettivi consolati e ambasciate dei Paesi di origine. Stati dai quali in teoria i richiedenti sarebbero stati perseguitati e con cui non avrebbero dovuto avere mai più contatti, ma dato che non hanno nulla da temere, in realtà,

i finti profughi possono formulare la richiesta “corretta” per la duplicazione dei documenti “smarriti”, dovendo fare nome e cognome esatti dei familiari rimasti in patria e per i quali si ha diritto al ricongiungimento.

E qui si apre un altro capitolo dolorosissimo e spinosissimo per tutte le forze politiche italiane che, di fatto, per decenni hanno girato la testa dalla parte opposta e continuano a farlo. I dati di fatto sono i seguenti.

Il problema degli immigrati, come si vede nelle maggiori realtà urbane italiane ed europee, non sono i “barconi” ma i così detti “*overstayers*”, che sono invece milioni!

Come i bene informati sanno (e i politicamente corretti fanno finta di ignorare), le nostre città sono sommerse dalla presenza di moltissimi cittadini che vengono in particolare dal Bangladesh e che arrivano in Italia con permessi temporanei “regolari”, per motivi di studio o turismo. Alla scadenza di questi titoli provvisori di soggiorno, molte centinaia di migliaia di costoro si “immergono” letteralmente nelle società ospiti, divenendo invisibili dietro i banconi di *bar*, ristoranti, piccoli esercizi commerciali, assistenza alle famiglie, etc., che ne fanno, da un lato, dei percettori di reddito in nero responsabili della creazione di una massa considerevole di denaro in valuta contante e non tracciabile, veicolata ai Paesi d’origine come rimessa di emigranti tramite le più moderne tecnologie di *transfer money*, non soggette a prelievo fiscale alla fonte. Pertanto, il permanere di questa considerevole massa di immigrati irregolari sul territorio dei Paesi ospiti che, come noi, hanno un’elevata protezione da *welfare*, fa sì che queste stesse persone utilizzino “tutti” i servizi pubblici a disposizione (sanità, scuole, trasporti) senza mai pagare un solo centesimo di tasse all’erario italiano, ad esempio. Quindi, come si vede, qui da noi moltissimi immigrati sono tutt’altro che delle *risorse*! Invece di

chiedersi, da destra e da sinistra, e di indagare (in termini di sicurezza e politici) quali siano in realtà i circuiti criminali di reclutamento e di sfruttamento di questi immigrati irregolari, si fa tutti finta di nulla perché questi lavoratori invisibili, di fatto, sono quelli che mandano avanti un’intera economia nazionale. Infatti, moltissimi imprenditori del terziario (turismo, commercio, piccole imprese anche a carattere familiare) non potrebbero trovare nessun lavoratore italiano disposto ad accettare paghe miserabili in nero e lavori defatiganti, di basso o bassissimo profilo. Eppure, il vero problema della minaccia concreta di sostituzione etnica (inevitabile, visto che siamo una società immobile e sempre più vecchia, con l’ascensore sociale perennemente in panne) è, in fondo, tutta farina del nostro sacco.

Chi se la sentirebbe, tra i politici che fanno un gran chiasso sull’immigrazione, di rimandare a casa loro un paio di milioni di lavoratori che non danno fastidio a nessuno, solo perché semiclandestini più o meno a vita, in mancanza di un serio contratto di lavoro?

Anche perché, quando questo contratto viene finalmente offerto loro, i soldi sono sempre pochissimi, soprattutto per coloro che hanno figli il cui mantenimento qui in Italia costa loro quanto il nostro e, quindi, sono comunque obbligati a fare un doppio se non triplo lavoro in nero.

C’è qualcuno che vorrebbe, per caso, dare una risposta onesta a queste domande che si pongono la stragrande maggioranza dei cittadini italiani?

Tra parentesi: complimenti vivissimi da parte mia ad Alessandra Camporota, Prefetto di Modena, che ha dato prova di grande talento manageriale, notevole umanità e capacità di mediazione nel caso del famoso *rave party* che resta “illegale” in ogni parte del mondo civile, come sottolineato da Antonio Corona nel suo intervento di apertura!

Annotazioni

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.